

Il libro

Quella «notte di Sigonella» e i documenti inediti dagli Usa

MILANO Sembra un film d'azione in cui si mescolano il sequestro di una nave da crociera (la Achille Lauro), l'intercettazione di un aereo, l'omicidio di un turista americano, lo scontro fra Stati sovrani e una crisi di governo. Ma è tutto quello che avvenne in una notte, quella di Sigonella (11 ottobre 1985), che segnò il momento più burrascoso nella storia dei solidi rapporti tra Italia e Usa. La si rivive in presa diretta, con l'ausilio anche di 45 documenti inediti americani, nel libro curato dalla Fondazione Craxi *La notte di Sigonella* appena uscito. Quando l'allora premier socialista si trovò a giocare, e a vincere, una partita delicatissima sul filo dell'equilibrio fra salvaguardia della sovranità nazionale, rispetto dell'alleato, necessità di evitare di infiammare la polveriera mediorientale. Decisivo fu il suo «cattivo» carattere. Lo verificarono l'ambasciatore Maxwell Rabb, vittima di confronti rudi, e lo stesso presidente Ronald Reagan che però, dopo una sola settimana, seppe superare le tensioni con il «Dear Bettino» che apriva la lettera d'invito a un summit a New York (in virtù di relazioni che «rimarranno ampie, profonde e solide»). Il libro parte dal 7 ottobre 1985 quando quattro terroristi palestinesi sequestrano la Achille Lauro vicino ad Alessandria d'Egitto con 545



Raccolta

Il volume, edito da Mondadori, a cura della Fondazione Craxi che raccoglie i documenti sulla «Notte di Sigonella»

persone a bordo. Mentre la nave approda a Port Said, Craxi chiede aiuto al presidente dell'Olp Arafat che invia un mediatore. L'intervento è providenziale: i terroristi liberano gli ostaggi. Ma scoppia il caso. Un pensionato americano, Leon Klinghoffer, è stato ucciso e gettato in mare. L'aereo egiziano con i palestinesi viene intercettato da F-14 americani. Reagan chiede e ottiene l'autorizzazione a farlo atterrare a Sigonella. A terra il velivolo viene circondato dai carabinieri ma attorno a loro si ritrovano cinquanta militari della Delta Force. Gli Usa pretendono la consegna del commando e del mediatore (Abu Abbas). Craxi tiene il punto: i reati sono avvenuti su una nave italiana, la competenza è nostra. Telefonate e riunioni: gli americani desistono. L'aereo si sposta a Ciampino. Il governo non consegna né i quattro terroristi (condannati nel 1986) né Abbas (prende un volo per Belgrado). Craxi rivendica di aver difeso la sovranità nazionale e salvaguardato il rapporto con Egitto e Olp chiamati a collaborare. La tela dell'alleanza con gli Usa si sfilaccia ma non si strappa. Anche il governo va in crisi. I repubblicani di Spadolini lasciano l'esecutivo. Ma in 15 giorni tutto si ricuce, in patria e fuori. E da allora l'Atlantico è più stretto.